



UISP
sportpertutti

SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

21-22-23 luglio 2012

ARGOMENTI:

- Summerbasket Uisp: le finali di Spoleto
- Olimpiade che vai, sport che trovi: cambiano le discipline ma anche gli attrezzi
- Caster Semenya portabandiera per il Sudafrica
- A Londra, la storia di Gour Marial, sudanese senza bandiera
- Varie: l'Uefa multa Cassano per le frasi omofobe; Pescante ufficializza le dimissioni da vicepresidente Cio; Murphy Babatunde, da "irregolare" a campione di boxe
- Acqua, la Consulta salva i referendum

venerdì, 20 luglio 112 ore 19:32:34



chi siamo | servizi | contattaci | pubblicità | collabora con noi | archivio



Avvisi e pareri economici del Comitato di Bassano sul 1° Circolo di Attilio la gestione del mandato con gli opp...



(Altre news)

- Attualità
- Politica
- Inchiesta
- Culture
- L'intervista
- L'eroe
- Sport
- Caffetteria
- Tecnologia
- Questa è la stampa
- Stracult
- Foto Gallery
- HOME PAGE

SPORT

SUMMERBASKET UISP 2012: LE FINALI NAZIONALI A PESARO

(20/07/2012) - Il lungomare di Pesaro diventerà il più grande campo di basket a cielo aperto, con duecento ragazzi e ragazze provenienti da tutta Italia e 50 squadre che si contenderanno la vittoria in tre categorie: maschile under 18 (junior), over 18 (senior) e femminile.



ACQUISTA

Queste le caratteristiche delle Finali nazionali di Summerbasket Uisp, la più grande manifestazione di basket di strada del nostro paese che tra maggio e giugno ha collezionato 40 tappe in altrettante città italiane. La manifestazione si rivolge ai giovani e si basa su di un cocktail fatto di sport sociale e per tutti, musica, movimento senza sosta. Quest'anno una dedica speciale sarà indirizzata alle popolazioni emiliane colpite dal terremoto: verranno adottate squadre dei centri più toccati dal sisma e avviata una raccolta fondi nazionale Uisp. La matrice dell'evento riproduce l'enorme diffusione del basket informale, di origine nordamericana, che si gioca nelle strade e nei quartieri popolari delle metropoli, dove puoi trovare mille canestri sparsi in ogni angolo.



Omicidio Bottari: 5300 giorni senza risposta.

Il pomeriggio di venerdì 20 luglio sarà dedicato all'accoglienza delle squadre presso la sede di Basket Giovane, Viale Trieste 244. In serata, dalle 20, avranno inizio i gironi eliminatori, che andranno avanti fino alle 24.

Sabato 21 si giocherà dalle 17: sarà possibile seguire in diretta le fasi di gioco e le interviste dei protagonisti grazie ad una finestra sul sito www.uisp.it. Dalle 19.30 alle 21 è in programma un'esibizione di baskin, il basket integrato in cui abili e disabili giocano insieme. Tra le partecipanti anche una ragazza della Nazionale sorde, Simona Cascio, che giocherà nella squadra di Messina. Verrà firmato il Protocollo di intesa tra Uisp e Associazione Nazionale Baskin, alla presenza di Filippo Fossati, presidente nazionale Uisp e Antonio Bodini, presidente nazionale Baskin. Alle 21 riprenderanno le gare con i tabelloni ad eliminazione diretta per arrivare alle finali intorno alle 23.30, seguite da premiazioni e festeggiamenti. Domenica saluto finale tra le squadre per poi fare ritorno nelle città di provenienza.

"Summerbasket è una manifestazione molto sentita dai giovani - dice Aldo Sentimenti, responsabile nazionale Lega pallacanestro Uisp - il loro apporto è fondamentale per la realizzazione di un'attività così partecipata. La nostra iniziativa è mirata alla promozione del basket in piazza, in uno

"Il picciotto e il brigatista"

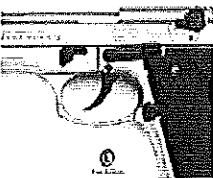
Il picciotto e il brigatista: un'indagine che ha portato alla luce un'organizzazione di criminali e terroristi che ha operato per anni in...

CERCA

Iscriviti alla newsletter per ricevere tutti gli ultimi aggiornamenti di ImgPress.it

FRANCESCO ECCELETTA
FRANCESCO FRONZONI

MI CHIAMO MAVAZZI
SONO UN BRAVO RAGAZZO
HO UCCISO
OTTANTA PERSONE



il Casale dell'ulivo

C/da Rocca S. Mauro
98074 Nasso (ME)
Tel. 0941.961535
0941.961563
www.extravirgin.it

IMMOBILI IN CENTRO A MESSINA

VENDESI / AFFITTASI

mq. 160 - mq. 400
per informazioni:
090.2938647
338.1471419



Vendola consiglia
imgPress.it



spirito condiviso da tutti, in amicizia e temperando gli aspetti agonistici. Non ci sono premi finali, chi viene lo fa per trascorrere due giorni insieme, per conoscere persone nuove e approfondire una passione comune senza la competizione a tutti i costi".

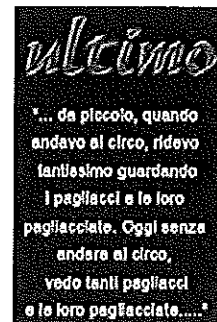


STAMPA



SEGNALA

Condividi



IMGPress tutti i diritti riservati. Reg. Trib. ME n.1392 del 18/06/92 P.IVA 02596400834

CREDITS -

Arrivi e partenze Cambiano le discipline ma anche gli attrezzi. E il rugby farà il suo debutto nel 2016

Olimpiade che vai, sport che trovi

Soppresso il baseball, dentro la boxe donne: la lotta per esserci

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

LONDRA — Cielo, manca, welcome, farewell. Londra 2012 (dove la domenica è nite come non succedeva la un po') è un'Olimpiade tecnologica, ecologica ma anche crudele: sport mangia sport. Piccola guida alle discipline scomparse e a quelle che le hanno sostituite.

Per la prima volta in 70 anni è successo che uno sport è stato completamente cancellato: baseball e softball, addio. Lo sport del «batti e corri» non è ballato neanche trent'anni: da Barcellona 1992 (oro a Cuba) a Pechino 2008 (Corea del Sud). Il baseball paga il conto di aver avuto squadre con tanti giocatori. Il Cio deve fare i conti con i posti letto) e di non essere molto popolare, paradossalmente anche negli Stati Uniti. In questo periodo la Major League è a piena attività e gli appassionati seguono quella, non l'imitazione olimpica. Però, proprio a Londra, appena rifondata, la nuova Federazione internazionale ha rilanciato: vuole i Giochi nel 2020.

Tra le discipline sopresse ci sono diverse prove del ciclismo su pista: inseguimento individuale uomini e donne, corsa a punti e madison (l'americana). Bradley Wiggins, il trionfatore del Tour, si è molto irritato per questo: è bi-campione olimpico dell'inseguimento ad Atene e Pechino (tra le altre cose). C'è sempre un po' di rancore olimpico, in giro. Ad esempio nel mondo della ginnastica italiana hanno incendiato la rete le dichiarazioni (poi corrette: «Sono tata fraintesa») di Vanessa Errari (artistica) a Brescia

Pugilato rosa Una delle protagoniste a Londra sarà l'americana Claressa Shields, nella foto con il casco rosso (Ap)



Oggi. «Io non so perché non hanno ancora cancellato la ritmica dal programma. Meglio il rugby, sport vero». Il rugby ci sarà nel 2016. Per ora risposte piccate. Fabrizia D'Ottavio, argento con le «Farfalle» ad Atene 2004: «Bisogna avere la decenza morale di non fare determi-

Mutamenti

Cambiamenti nel ciclismo su pista, trasformazioni nella canoa e nella vela

nate dichiarazioni a pochi giorni dalla gara della vita».

Per tornare alla pista, in cambio ha avuto il team sprint donne, il keirin donne, l'inseguimento a squadre donne e l'omnium (il nostro Elia Viviani è da podio). Più spazio alle donne. Nella boxe scompare la categoria maschile dei piccoli (48 kg) per far posto alle ragazze (104 anni dopo che furono sport dimostrativo nell'eccentrica Olimpiade di St. Louis): tre categorie, 51, 60 e 75 kg.

L'atleta più popolare, è l'irlandese Katie Taylor (60

kg) campionessa mondiale ed europea; la Million dollar baby è la giovanissima americana Claressa Shields, 17 anni (75 kg). Tra i grandi sostenitori della boxe femminile all'Olimpiade, il presidente italiano Franco Falcinelli che sperava di poter trovare qualche erede di Simona Galassi. Invece non ci sarà neanche un'italiana.

Torna — e come potremmo lasciarlo fuori a Church Road? — dopo un'assenza di 88 anni (ultima apparizione Parigi 1924) il doppio misto di tennis. Però, a Wimbledon, non hanno ancora preparato il tabellone. Per evitare un'imbarcata di specialisti senza nome, la rego-

La polemica

Vanessa Ferrari contro la ritmica: «Da eliminare dal programma». La replica: «Stia zitta»

la esige che partecipino solo tennisti già in tabellone. Insomma, si aspetta che gente come Federer o Djokovic sciolga la prognosi.

Piccole trasformazioni, poi, sono avvenute all'interno dei vari sport, un po' come quelle della pista. Nella canoa è entrato il K1 200 donne ed è sparito il C2 500 uomini. Le altre gare 500 uomini sono diventate 200. Nella vela le classi sono scese da 11 a 10, sparito il Tornado. Nel campo regate femminili la classe Elliott rimpiazza il Yngling. Finn e 49er, infine, sono aperti solo agli uomini.

Non cambiano solo gli atleti, ma anche gli strumenti che usano. Nel pentathlon moderno, corsa e tiro sono stati accorpati. E la pistola non è più quella classica a aria compressa, con i pallini, ma una moderna arma laser. L'Olimpiade del futuro è qui.

Roberto Perron

In allenamento

Cade dal trampolino Paura per la Cagnotto



Ultimo allenamento col brivido per Tania Cagnotto (foto). La tuffatrice altoatesina ha poggato malamente il piede ed è scivolata andando a sbattere contro il

trampolino. Nell'impatto si è procurata una dolorosa abrasione all'interno della coscia destra e una botta all'altezza dell'inguine. Gli accertamenti hanno escluso qualsiasi altro tipo di lesione.

La bandiera Semenya

«Io, prima donna per il Sudafrica»

Sarà l'alfiere all'inaugurazione: «Una sorpresa, sono orgogliosa. Ora ho più responsabilità»

DAL NOSTRO RIVATO
PIERANGELO MOLINARO
MONTECARLO

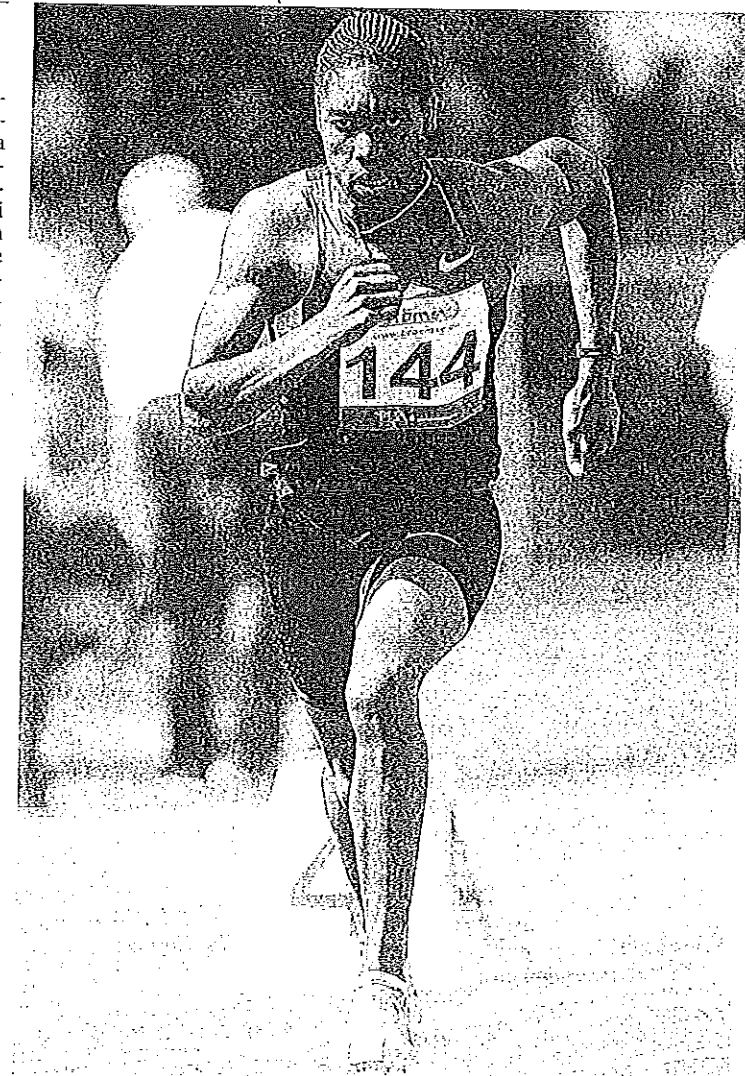
Sarà Caster Semenya negli ultimi giorni ha per la prima volta vissuto bene l'attenzione attorno a sé. Non certo per il risultato di venerdì sera a Montecarlo nell'ultima gara prima dell'Olimpiade di Londra, dove si è piazzata nona in un deludente 2'01"67, sempre lontana da chi lottava per la vittoria, ma per la notizia che il comitato olimpico sudafricano ha deciso di affidarle la bandiera nella cerimonia di apertura dei Giochi la sera del 27 luglio. «L'ho saputo solo giovedì, all'inizio non ci credevo. Mi ha eccitato a tal punto che ho dormito pochissimo», confida Caster.

Sorpresa I sudafricani l'hanno scelta in una rosa di quattro candidati dove la Semenya era in ballottaggio con Pistorius, il saltatore in lungo Mokoena, argento 4 anni fa a Pechino e unica medaglia conquistata dal Sudafrica in quella disastrosa per loro edizione dei Giochi, ed il nuotatore rianista Van der Burgh. Pare che a far pendere la bilancia dalla parte della Semenya sia stato il titolo mondiale sugli 800 conquistato nel 2009 a Berlino e l'argento sulla stessa distanza lo scorso anno a Daegu alle spalle della russa

È un simbolo come Pistorius. La Mutola fente che si decencentri «Sta rinascente di testa»

Seminova. «Non so quale sia stato il criterio — afferma la mezzofondista — ma la decisione mi ha colta di sorpresa e mi ha regalato una grande emozione. Proprio non me l'aspettavo».

Davanti Caster nello stadio olimpico di Londra entrerà davanti a tutta la sua squadra. Lei, che nel 2009 a Berlino appena diciotten-



ne quasi si nascose agli occhi della gente scappando dalle domande dei giornalisti, temendo anche i fischi alla cerimonia di premiazione. Fortunatamente furono applausi... Ma pochi giorni dopo la federazione internazionale la fermò, dopo le feroci polemiche scoppiate attorno al suo sesso. Alcune avversarie erano uscite dalla pista dopo la finale degli 800 furiose di-

cendo ai microfoni: «Quella non è una donna». Quasi un anno di limbo inseguita dalla curiosità morbosa di molti, da rivelazioni mai provate, sino alla riammissione all'attività agonistica nel 2010 senza che i pruriti cessassero.

Il oamblamento Per questo diffida dei microfoni, dei taccuini. Caster non è una truffatrice, ma so-

lo un caso scavato in quell'estesa zona grigia che sta fra i due sessi. Cosa può rispondere a certe domande? In questi tre anni è comunque cambiata, il suo corpo sta cambiando, probabilmente a causa delle cure ormonali a cui è sottoposta per rientrare nelle regole, più del comune pensare che della fisiologia. Ora esibisce un abbozzo di seno che nel 2009 non c'era e forse ha perso qualcosa dal punto di vista competitivo. Lo scorso anno si è piazzata seconda ai Mondiali in Sud Corea e a qualcuno ha dato l'impressione di frenare per non vincere quell'oro che l'avrebbe riportata al centro dell'attenzione e delle polemiche. Quest'anno pare lontana dal vertice della specialità, vanta solo il 21° tempo nella lista mondiale stagionale, 1'58"18 ottenuto in Germania, a Bottrop, in un piccolo meeting, ma se le chiedete, lei risponde sicura: «Vado a Londra per vincere l'oro».

Il sorriso Si è nascosta sino ad ora? Difficile dirlo, in pista ha dato la sensazione di faticare a tenere il ritmo delle migliori, ma con quella bandiera in mano non potrà certo nascondersi. «Sono orgogliosa — afferma — anche perché sono la prima donna sudafricana eletta portabandiera. Questo cambierà un po' i miei programmi: pensavo di potermi allenare con calma in Finlandia sino all'ultimo momento ed invece dovrò essere a Londra almeno il giorno prima della cerimonia di apertura. Fa niente, avrò tempo per ricentrarmi. Ora ho più responsabilità». La concentrazione è la grande preoccupazione della sua allenatrice, Maria Mutola, la mozambicana vincitrice, sempre sugli 800, di un titolo olimpico e tre mondiali. «La testa in questo momento è il suo vero problema, Caster vale molto di più di quanto dimostra in pista, con fatica stiamo facendo un certo cammino mentale. Ma non vorrei che il fatto di essere portabandiera, l'assalto mediatico che subirà, la destabilizzassero ancora».

APP
Caster Semenya, 21 anni è nata a Polokwane, nel Sud Africa orientale. Ha un personale sugli 800 di 1'55"25 realizzato nel 2009 a Berlino

cinqueCerchi**PISTORIUS E SEMENYA: ALL'OLIMPIADE
IL SUDAFRICA FA CROLLARE DUE MURI**di **PIER BERGONZI**

C'era una volta l'Apartheid (nemmeno molto tempo fa...) e una Nazione messa al bando dallo sport. Era il Sudafrica dei bianchi nel rugby e dei neri nel calcio. Nelson Mandela lottava dal carcere per il rispetto dei diritti umani. Sembra passato un secolo. Ora il Sudafrica ha deciso di far correre a Londra Oscar Pistorius, e sceglie Caster Semenya come portabandiera. Due piccoli passi per lo sport della Nazione Arcobaleno, due grandi passi per l'umanità. Il Paese che aveva a lungo difeso il muro che lo separava dalla civiltà, abbatte due muri e si presenta a Londra come locomotiva della modernità.

Oscar Pistorius è un'icona dei paralimpici, ma è anche un motivo di speranza e un esempio di coraggio per chiunque abbia a che fare con handicap di qualsiasi genere. Dargli un'opportunità di correre l'Olimpiade è dare un'opportunità al

mondo. Altrettanto simbolica è la scelta di Caster Semenya, la ragazza che vinse l'oro Mondiale degli 800 metri a Berlino 2009 per infilarsi poi nel tunnel dei sospetti e delle domande senza risposta legati alla sua identità sessuale. Il suo caso limite ha fatto e fa discutere, ma soprattutto l'ha fatta soffrire. Non è più la stessa atleta (ora fatica a scendere sotto i 2' sugli 800), ma sta recuperando la sua dignità. Portare la bandiera sul Sudafrica, per lei è sentirsi finalmente, definitivamente, accettata per quello che è. Non è poco.

Lo sport, ancora una volta tira una volata al Sudafrica, come fu per i Mondiali di Rugby 1995 sui quali Mandela spinse perché si accelerasse il processo di coesione sociale. Come per il Mondiale di calcio 2010. Quel Paese che inseguiva la riconciliazione col mondo; almeno nello sport, ha ora raggiunto il gruppo. Anzi lo guida.

twitter: @pierbergonzi


© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giochi senza frontiere ma una nazione per Guor non si trova

"No al Sudan, mi ha massacrato la famiglia"

DAL NOSTRO INVIATO
EMANUELA AUDISIO

LONDRA — Senza patria, senza squadra, senza bandiera. Qualificato, ma rifugiato. È il maratona Guor Marial, 28 anni, del Sudan del sud, paese che ha conquistato l'indipendenza l'anno scorso. Ultimo arrivato nell'Unione Africana e all'Onu. Ma troppo giovane per avere un comitato olimpico. E se non hai una maglia per chi corri? Guor viene dal Sudan, flagellato dalla guerra civile. Aveva 14 anni quando i soldati di notte sono entrati a casa sua. Uno di loro gli ha sbattuto la canna del fucile in faccia. Lui ha perso conoscenza. Agli altri della sua famiglia è andata peggio: 28 uccisi. Guor a 16 anni è emigrato in Usa dove ha la residenza, ma non la piena cittadinanza. E lui ha iniziato a correre, anche piuttosto bene. «Ho scoperto la maratona al liceo in New Hampshire e poi a Iowa State, ora vivo a Flagstaff in Arizona. Lo sport mi ha aiutato a combattere lo stress, a capire la nuova cultura, a farmi amici e a imparare la lingua». Lo scorso mese si è qualificato per la maratona di Londra con 2 ore 12 minuti e 55 secondi, troppi per vincere, ma che

 <p>JOSEFA IDEM Dopo il bronzo nella canoa a Los Angeles '84 con la Germania Ovest, per l'Italia ottiene un oro (Sydney 2000), due argenti e un bronzo</p>	 <p>FIONA MAY Ha preso parte nel lungo a Seul '88 e Barcellona '92 con la Gran Bretagna. Dal '96 ha gareggiato per l'Italia: due argenti (Atlanta '96 e Sydney '00)</p>	 <p>MERLENE OTTEY La velocista giamaicana ha vinto 3 argenti e 6 bronzi da Mosca '80 a Sydney '00. Per la Slovenia ha corso ad Atene '04, senza andare a medaglia</p>
---	--	---

Lo sport ormai è un bazar di passaporti ma Marial, che vive negli Usa, correrà col vessillo del Cio

gli garantiscono una classifica attorno alla quindicesima posizione. Ma restava un problema: con quale nazione partecipare? Non con l'America, perché non ha la nazionalità. Allora per il Sudan, che si è dichiarato disponibile. Ma si può mettere la maglia di chi ti ha sterminato la famiglia? Guor che intanto è diventato un chimico e lavora con i bimbi mentalmente disabili, pensa di no: «Io vengo dal Sudan del sud, ho perso tutti quelli che amavo, fratelli e sorelle, io stesso ho sofferto per gli abusi, due milioni di persone sono morte nel conflitto. Era la mia gente, non posso tradirli né svenderli così, per il piacere di correre, ho una grande responsabilità e non voglio sbagliare». Il gruppo di attivisti (RI) che si occupa dei rifugiati aveva scritto a Rogge, presidente del Cio, chiedendo che Guor possa gareggiare come indipendente sotto la bandiera olimpica. «Non lo si può costringere a rappresentare chi gli ha fatto del male». Il Cio ha preso tempo e ha risposto di no. Troppi problemi, passaporto compreso.

Ma ora, sotto la pressione in-

ternazionale, ha cambiato idea e ha accettato che Marial corra come indipendente. Sfilerà sotto la bandiera Ioa, Independent Olympic Athletes, tra India e Indonesia. È buffo che in un momento in cui lo sport è un mercato dove si comprano e si cambiano nazionalità vincenti, oro per ori, Marial abbia dovuto attendere l'ultimo momento per sa-

pere che potrà venire a Londra. Sempre che riesca a superare i problemi burocratici. Oltre a Marial l'esecutivo del Cio ha dato via libera a tre atleti provenienti dalle Antille olandesi che dal 2011 non hanno più un comitato olimpico: Churandy Martina (atletica), Philip Elhage (tiro) e Rodion Davelaar (nuoto), gareggeranno sotto la bandiera

olimpica. Non è la prima volta che si ricorre a questa soluzione, era capitato anche a Barcellona nel '92 per quelli dell'ex Jugoslavia e a Sydney 2000 per Timor Est. E perfino gli Stati Uniti a Pechino 2008 hanno scelto come portabandiera non i celebri Michael Phelps o Kobe Bryant ma Lopez Lomong, uno dei ragazzi perduti del Sudan, specialista dei

1.500. Nel '91 a 6 anni Lopez, mentre si trovava ad una cerimonia religiosa, viene rapito dalle milizie filo governative dei Janjawid. I genitori lo credono morto e celebrano i suoi funerali. Ma Lopez resiste alla prigionia e dopo tre settimane fugge in un campo profughi del Kenya dove resta per 10 anni. Nel 2000 percorre a piedi oltre 8 km per poter assistere, su una vecchia tv in bianco e nero, alla cerimonia di apertura di Sydney. Nel 2001 fa domanda per vivere negli Usa e si trasferisce da una famiglia adottiva a Tully, nello stato di New York, in modo da diventare cittadino americano. Nel 2003 ritrova i genitori naturali, che credeva morti nella guerra civile, e parla con sua madre che utilizza per la prima volta il telefono. Ora la sua storia è diventata un film. Ma soprattutto è diventata una corsa la vita di Marial. E non più una fuga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

L'Uefa non ci scherza su: Cassano multato per le offese agli omosessuali

Quindicimila euro di multa. Tanto sono costate ad Antonio Cassano le frasi sugli omosessuali pronunciate in conferenza stampa durante i recenti campionati europei: lo ha deciso l'Uefa, che inflitto la sanzione all'azzurro dopo aver aperto un'inchiesta disciplinare per dichiarazioni discriminatorie alla stampa (in base all'Art. 11bis del Regolamento disciplinare). «Ci sono froci in nazionale? Se penso quello che dico sai che cosa viene fuori... sono froci, problemi loro, mi auguro che non ci siano veramente in nazionale», aveva detto Cassano lo scorso 12 giugno a Cracovia, quartier generale degli azzurri durante Euro 2012: il barese si era poi scusato in un comunicato ufficiale della Figc. Cassano avrà tre giorni di tempo dalla pubblicazione per iscritto della sentenza completa per presentare un eventuale ricorso.

CORRIERE dello SPORT
STADIO

CIO

Pescante ufficializza le dimissioni

LONDRA - Mario Pescante ha formalizzato la sua decisione di dimettersi da vicepresidente del Cio. La rinuncia all'incarico era stata anticipata da Pescante a seguito della bocciatura da parte del governo italiano della candidatura di Roma ai Giochi del 2020.

SABATO 21 LUGLIO 2012 | LA GAZZETTA DELLO SPORT | 39

Non solo calcio

A cura di **FAUSTO NARDUCCI**
Fax: 0262827917, Email: gol@rcs.it



Il clandestino nigeriano salvato dalla boxe

Se la boxe è una metafora della vita, allora la storia da raccontare è quella di Murphy Hassan Babatunde, nigeriano di 30 anni, che per una vita ha lottato e ha continuato a farlo in Italia, stavolta nell'Accademia Pugilistica di Jesi, anche grazie al Gus, Gruppo Umata Solidarietà che ha Murphy come «ospite» del progetto Emergenza Nord Africa da circa un anno. Fino ad un anno fa nessuno, nemmeno Murphy, avrebbe pensato di debuttare sabato scorso a Numana (AN) pareggiando col più esperto Aridon Zgjan. Il risultato è già di per sé straordinario, ma diventa unico se si pensa che Murphy Hassan Babatunde è arrivato in Italia nel maggio 2011 a bordo di un barcone con destinazione Lampedusa fra i tanti che a seguito della guerra libica si sono trovati catapultati in Italia, pur conducendo in Libia una vita normale. La guerra spezza ogni iniziativa, ogni progetto e ti porta a fare delle scelte indesiderate e impreviste.

Matteo Bruni (Jesi)

Un'altra storia esemplare che ci regala la boxe, ma di cui è ormai disseminato il nuovo serbatoio di talenti multiethnic dello sport italiano. Adesso, come lei poi sottolinea, per Hassan la vera sfida sarà riuscire a stabilirsi definitivamente in Italia.

Acqua, la Consulta salva i referendum

● **Accolti i ricorsi di sei Regioni contro la violazione di diversi articoli della Carta**
● **Bocciata la norma del governo Berlusconi che spingeva verso privatizzazioni forzate**

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Non può rientrare dalla finestra quello che è uscito dalla porta. Anche se ha i sigilli di un ministro, di un governo, del Presidente della Repubblica. Alcuni beni sono pubblici e tali devono restare. Al di là delle crisi, delle manovre e delle necessità di bilancio o delle voglie del mercato. Tra questi beni, primo fra tutti c'è l'acqua che è un bene pubblico e tale deve restare. A maggior ragione se questa caratteristica è confermata da un referendum abrogativo che si è espresso senza se, senza ma. Con maggioranze bulgare.

Arriva ieri in tarda mattinata un altro schiaffo all'ex ministro Tremonti e al governo Berlusconi. Ma anche al governo Monti che in due successive manovre tra dicembre e gennaio era andato dietro; pur dubitando, a quanto già avviato dal suo predecessore. La Corte Costituzionale ha bocciato la manovra Tremonti dell'agosto scorso, il pacchetto di misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo. Ha bocciato soprattutto l'articolo 4 di quell'articolo contro la cui legittimità costituzionale erano ricorse, tra ottobre e novembre scorso, ben sei Regioni, Puglia, Lazio, Emilia Romagna, Marche, Umbria e Sardegna che hanno invocato la violazione di una lunga serie di articoli della Carta. E tutte indistintamente dell'articolo 75 che regola i referen-

...

Incostituzionale l'art. 4 della manovra 2011 che interveniva sui servizi pubblici locali

dum popolari. «La norma impugnata (il decreto Tremonti, ndr) - si legge nella sentenza n°199 depositata ieri - è incostituzionale perché avrebbe riprodotto la norma oggetto dell'abrogazione referendaria».

L'udienza pubblica davanti ai giudici supremi si è tenuta il 19 giugno scorso. Giudice relatore è stato Giuseppe Tesauro che non ha fatto molto fatica a condividere le ragioni dei ricorrenti. Ieri la sentenza n° 199 ha tolto ogni dubbio quando «dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 4 del decreto-legge 13 agosto 2011 convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, sia nel testo originario che in quelle risultante dalle successive modificazioni». Incostituzionali, quindi, anche gli interventi successivi a quello decisi dal governo Monti. Occorre dire che il governo Berlusconi non ha avuto vita facile con la Consulta visto che sono state dichiarati incostituzionali molti provvedimenti. In tema di giustizia. Ma anche acqua e energia.

Prima di leggere le 17 pagine della sentenza di ieri, bisogna tornare all'inverno 2011, alla campagna referendaria (Idv e comitati) che ottennero prima le firme e poi il via libera della stessa Consulta su tre temi molti cari all'opinione pubblica: no alla privatizzazione dell'acqua; no al nucleare; no alla legge sul legittimo impedimento (che avrebbe scudato il premier Berlusconi da ogni processo per tutto il mandato). La consultazione popolare fu fissata il 12 e il 13 giugno. L'allora ministro Maroni non riuscì - lo ha mai veramente voluto? - a far passare l'election day, amministrative e referendum insieme che avrebbe cacciato via ogni rischio di non raggiungere il quorum del 505 più uno degli avanti diritto.

Nonostante tutto fu un successo: andarono a votare il 57 per cento degli aventi diritto. E i Sì vinsero con percentuali bulgare, tra il 94 e il 95 per cento. Nello specifico il quesito sulla privatizzazione dei beni pubblici prevedeva l'abrogazione della norma che consentiva di affidare la gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica a soggetti scelti a seguito di gara ad evidenza pubblica, consentendo la gestione *in house* solo ove ricorrano situazioni del tutto eccezionali, che non permettono un efficace ed utile ricorso al mercato.

La beffa fu che due mesi dopo, in ago-

sto, in piena emergenza economica, con lo spread che dava segnali inequivocabili e la Bce che chiedeva, quasi imponeva, misure draconiane per la nostra bilancia pubblica, Tremonti fece rientrare dalla finestra quello che era uscito dalla porta. E reintrodusse, all'articolo 4 del decreto, la possibilità per comuni e regioni di vendere i beni pubblici laddove le condizioni di mercato lo avessero fatto essere conveniente. «La normativa all'esame - scrivono i supremi giudici - costituisce ripristino della normativa abrogata in palese contrasto, quindi, con l'intento perseguito mediante il referendum abrogativo». Che aggiungono: «Né può ritenersi che sussistano le condizioni tali da giustificare il superamento del predetto divieto di ripristino, tenuto conto del brevissimo lasso di tempo intercorso fra la pubblicazione dell'esito della consultazione referendaria e l'adozione della nuova normativa (23 giorni), ora oggetto di giudizio, nel quale peraltro non si è verificato nessun mutamento idoneo a legittimare la reintroduzione della disciplina abrogata». Insomma, una beffa bella e buona per l'articolo 75 della Costituzione. Esplicitata ancora meglio in sentenza qualche riga sopra: «La norma oggi all'esame costituisce, sostanzialmente, la reintroduzione della disciplina abrogata con il referendum del 12 e 13 giugno 2011».

Berlusconi e Tremonti avevano provato a mascherare una violazione così evidente intitolando l'articolo 4 «Adeguamento della disciplina dei servizi pubblici locali al referendum popolare e alla normativa dall'Unione europea». Ma fu solo una maschera, appunto. Strappata via dai giudici. Che scrivono: «Non solo la nuova disciplina è contraddistinta dalla medesima ratio di quella abrogata, in quanto opera una drastica riduzione delle ipotesi di affidamenti *in house* al di là di quanto prescritto dalla normativa comunitaria, ma è anche letteralmente riproduttiva». Una brutta e poco furba copia di quello che il referendum aveva cancellato.

...

In 17 pagine i giudici spiegano perché Tremonti e il Cavaliere hanno violato la Carta